

La presunta personalità dello spirito santo

Ho notato che i commentatori trinitari sostengono che una delle basi per poter affermare che lo spirito santo ha una personalità sta nel fatto che la parola greca *pnèuma* (nome neutro) in alcuni testi è usato al maschile “lui” invece di “esso”, ad esempio in Gv 16:7. Secondo me è riconducibile alle traduzioni che sono di parte. Che ne pensate? A. Z..

Buongiorno, A. Z.. Ogni parola greca ha un suo proprio genere (maschile o femminile o neutro). È vero che ci sono vocaboli che sono usati sia per il maschile che per il femminile, ma **le parole non cambiamo mai di genere**. Πνεῦμα (*pnèuma*) è neutro e neutro rimane, *sempre*. In Gv 16:7, che lei cita, la parola πνεῦμα (*pnèuma*) non compare, ma è certamente dello *pnèuma* che Yeshùa (Gesù) sta parlando, come mostra il v. 13: “Quando però sarà venuto lui, lo Spirito della verità, egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire” (NR). Come lei stessa osserva, le traduzioni trinitarie sono di parte, per cui la maiuscola a “spirito” e i pronomi “lui” ed “egli” sono strumentalizzazioni. Tuttavia, è in questo versetto 13, più che nel 7, che i trinitari potrebbero calcare per sostenere che lo spirito sia una persona. Ma esaminiamo insieme ambedue i versetti.

Al v. 7 il sottinteso πνεῦμα è definito da Yeshùa ὁ παράκλητος (*o paràkletos*), “il convocato”, “il chiamato accanto”; in senso più largo, “il soccorritore”, “l’assistente”. Questo vocabolo è maschile, ma fa parte di quei nomi che si usano anche per gli altri generi. È come nell’italiano “lei (una donna) è un medico”, in cui la parola maschile “medico” viene usata anche per le donne. La vera obiezione potrebbe essere mossa per il v. 13, ma solo se ci si affida alla traduzione trinitaria, perché il testo greco non permette neppure di ipotizzarla. Esaminando il testo originale, intanto, si scopre che il pronome “egli” è inserito dal traduttore. Il testo biblico dice ἐκεῖνος, τὸ πνεῦμα (*ekèinos, tò pnèuma*). Il pronome ἐκεῖνος (*ekèinos*) significa “lui/esso/quello”. La grammatica impedisce di attribuire il genere maschile al neutro *pnèuma*, che è neutro e neutro rimane sempre. Ciò significa che il maschile *ekèinos* non è riferito a *pnèuma*. A cosa, allora? “Quello” è il παράκλητος (*paràkletos*) del v. 7. E, come vuole la grammatica, *ekèinos* è al maschile perché concordato al maschile *paràkletos*. Come dire: ‘Quello, il soccorritore, ovvero lo spirito ...’. L’analisi logica del testo impedisce che *ekèinos* sia riferito allo spirito, per il semplice fatto che è riferito al soccorritore. In italiano avremmo la stessa cosa; ad esempio: È venuto il medico e abbiamo scoperto che quello è una donna. La traduzione esatta, letterale, di Gv 16:13 è: “Ma quando verrà quello [il paracleto], lo spirito di verità, guiderà voi in la verità tutta”.